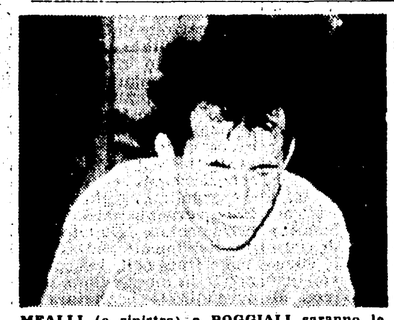
«MONDIALI» DI CICLISMO



MEALLI (a sinistra) e POGGIALI saranno le «riserve viaggianti» degli stradisti azzurri in Belgio. Lo ha comunicato Magni a Bellagio dove gli «azzurri», reduci dal Giro del Ticino, sono tornati ieri in «ritiro» osservando una giornata di riposo ad eccezione di Adorni, Baldini e Mealli che hanno compiuto un'«uscita» di una cinquantina di chilometri. Al «ritiro» non si è presentato Defilippis il quale ha rinunciato alla qualifica di «azzurrabile».

Condannato per «tentata corruzione»

Vilardo: «inibizione a vita»

Dalla nostra redazione

MILANO, 2.

La Commissione Giudicante della Lega Nazionale ha reso nota oggi la sua decisione in merito al caso di tentata corruzione di un arbitro (il signor Lo Bello) da parte del segretario e coreggente del Palermo, Salvatore Vilardo. Il denunciante, arbitro Lo Bello ha avuto pieno credito. Evidentemente non esistevano testimoni attendibili a favore del Vilardo e quindi, fra l'arbitro che nell'esercizio delle sue funzioni è giudice, e il dirigente della parte interessata è stato creduto il direttore di gara. Infatti perchè Lo bello avrebbe dovuto inventare la disonesta proposta? Bisognerebbe aver provato che l'arbitro quel giorno non era nel pieno possesso delle sue facoltà mentali... ed allora i giudici della Lega calcio hanno inflitto al «corruttore» Vilardo l'inibizione a vita a ricoprire cariche sociali e da svolgere incarichi di carattere sportivo. La società palermitana è stata condannata a pagare entro il 12 agosto l'ammenda di quattro milioni e due terzi delle spese di giudizio. Il restante terzo di spese sarà pagato dal dirigente palermitano. Si chiude così uno dei più disgustosi casi dell'annata calcistica. Gli «atti idonei diretti in modo non equivoco ad alterare il risultato (attraverso la condotta arbitrale - N.d.R.) della partita di serie B Cosenza-Bari del 16 giugno» erano in parole povere costituiti dall'offerta (fatta davanti ad un albergo di Cosenza) di cinque milioni al direttore di gara Concetto Lo Bello affinché, consentisse al Bari di vincere, o almeno di pareggiare, in modo da assicurare la promozione dei «galletti» in serie A.

Lo scopo di Vilardo (che quel giorno manovrò a lungo per poter allontanare qualunque testimonio al colloquio) nel facilitare la strada del Bari verso la serie A, era di rendere possibile un vantaggioso scambio di giocatori già concordato fra Bari e Palermo. Infatti una clausola del contratto prevedeva che esso sarebbe diventato operante solamente se il Bari fosse stato ammesso alla serie A.

Concetto Lo Bello lasciò parlare a lungo il corruttore, sperando nell'avvicinamento di un guardalinee per avere un testimonio che invece non ci fu, proprio per il riguardo che il segnalinee Caldirola voleva avere verso i due interlocutori. L'arbitro respinse le proposte e poi riferì l'accaduto telefonicamente al commissario di campo e ai due segnalinee appositamente convocati nella sua stanza d'albergo. Come dicevamo, in mancanza di testimoni è valsa la qualifica arbitrale di Lo Bello e la sua nota dirittura morale, oltre che la realtà dell'interesse del Palermo alla «combinee» (la clausola di cui sopra è stata ammessa dello stesso Vilardo) a convincere i giudici a sentenziare anche in mancanza di prove testimoniali. Il tentativo del Vilardo di dimostrare la presenza di testi è naufragato ed ha giocato ulteriormente contro la sua asserita innocenza.

* * *

Sempre in tema di tentativi di corruzione si è appreso anche che il 7 agosto si riunirà a Roma, la CAF, per esaminare i reclami del Brescia, del giocatore Sardei e del consigliere del Brescia, Falconi, tutti avversi la decisione della commissione giudicante della Lega nazionale professionisti. La riunione proseguirà eventualmente l'8 agosto.

Il 9 agosto, invece, la CAF si riunirà per esaminare, tra l'altro, al reclamo dell'A.C. Napoli avverso la squalifica del campo di gioco fino al 30 novembre 1963.

a. p.

Nella velocità dilettanti

Bianchetto e Turrini entrano nei «quarti»

Eliminato Damiano - Nell'inseguimento, il sovietico Moskvin ha eliminato l'iridato Jensen entrando in semifinale con Frey, Porter e Walschaert - Oggi di scena i «pro»

Dal nostro inviato

ROCOUR, 2.

Non si deve, non si può tacere. La fulminea eliminazione di Rancati e Scandelli, nel torneo dei dilettanti dell'inseguimento, ha lasciato una generale, penosa impressione, e ha provocato un diffuso senso di rivolta anche nei pochi, estremi difensori della politica tecnica dell'UVI. Meglio. Persino alcuni dirigenti si sono finalmente accorti che la Federazione sta scavando la fossa del nostro ciclismo. E' in atto il tentativo della riassunzione di Costa per la scuola dei pistards, e, più o meno apparentemente, si dice che al congresso dell'UVI non saranno più rose e fiori per Rodoni. Ma, non ci illudiamo.

Anche Rodoni ha capito. E, pronto, si allinea. La Lega non gli è più nemica: Strumolo torna a sorridergli. Che manovra è questa? E' la manovra della paura che dà la mano al desiderio e alla rabbiosa volontà dei due uomini — Rodoni per ambizione e Strumolo per interesse — di non cedere il comando, dopo avere determinato la sconfitta decisiva di Torriani.

No. Ci vuol altro. Bisogna avere la forza e il coraggio di far piazza pulita per ossigenare l'aria negli ambienti della Federazione e della Lega: il CONI ci deve essere per qualche cosa. Altrimenti continua a giocare con la palla del nostro ciclismo che, in ogni competizione importante, perde sempre di più il tono e l'importanza, il prestigio. Con il Giro di Francia c'è stato il disastro dei routiers della Lega, e con i pistards della Federazione c'è stato il disastro dell'inseguimento. Crediamo di cogliere il debole del CONI. Sono le medaglie. E, se non arrivano, chi si salva?

Tiriamo la croce su Rancati e Scandelli. E non ci esaltiamo con la pattuglia dei dilettanti dell'inseguimento: Marodi, Greco, Roncaglia e Mantovani sono chiusi. In partenza, dai ragazzi della Germania dell'Ovest, della Danimarca e dell'Unione Sovietica. Ci consoliamo ancora con gli sprinters. Resiste Bianchetto, che è una eredità di Costa. Come, del resto, lo è Damiano. E avanza Turrini. Noi, però abbiamo l'abitudine di non limitarci a guardare quello che vediamo, che ci mettono sotto gli occhi. Cerchiamo di spaziare nell'orizzonte e non ci occorre il binocolo per vedere che c'è poco, pochissimo. Esiste la scuola di Padova, la scuola di Marcato e Gatta Rossa e basta. E' poi giusto trattenere, imporre la maglia di dilettante a Bianchetto?

Il mondo degli sprinters è un piccolo circolo: è un club che non si rinnova mai. La ragione è semplice. Il professionismo è ristretto a pochi, ormai quasi tutti vecchi, intimi campioni dei paesi che, soltanto per abitudine e vizio, si definiscono, ciclisticamente, più progrediti e cioè: l'Italia, che presenta Maspes e Gaiardoni, la Francia, che presenta Gaignard, il Belgio, che presenta Sterck, la Svizzera che presenta Plattner l'Olanda che presenta Derksen. Allo start di Rocour si allineano una dozzina di uomini. Se la situazione non fosse preoccupante verrebbe da ridere: già, dodici uomini rappresentano il mondo. Ed è in questo mondo che, adesso, si risolvono i problemi di esistenza di una disciplina che, per un'epoca, ha rappresentato l'aristocrazia del nostro sport. Sono naturalmente dei problemi alla cui base stanno le particolari esigenze dei personaggi che la rappresentano.

L'Italia si salva con Maspes che è, veramente, uno dei maggiori, forse il maggiore velocista di tutti i tempi. Ed è piacevole che nella scia di Maspes cammini Gaiardoni per una rivalità che, a momenti, acquista tinte feroci e drammatiche. Lo scontro tra Maspes e Gaiardoni caratterizza il torneo di Rocour e, logicamente pur dormendo sotto lo stesso tetto, pur mangiando alla stessa tavola, pur vestendo la stessa maglia azzurra, i due campioni non possono essere amici. Anzi. Ne consegue che Maspes cerca aiuti qua e Gaiardoni cerca aiuti là.

Maspes si sente offeso dal fatto che Costa consiglia e guida Gaiardoni. E, allora, che fa? Semplice. Cerca di aumentare il numero di ostacoli sulla strada del rivale. Sapete, no? Gaiardoni desiderava avere al fianco Beghetto. Non c'è riuscito. La maggiore considerazione e il rispetto per il titolo che deve difendere hanno favorito Maspes che può godere, quindi, dell'appoggio di Ogna. Ed è noto che pure De Bakker, che ha l'abitudine di gareggiare sul filo del codice, è dell'Ignis. D'altra parte si sa che se Plattner, Derksen e Gaignard dovranno scegliere, non avranno dubbi: Maspes. Sicchè, apertamente, per il bell'Antonio c'è un unico pericolo: la pista che lo ha tradito sei anni fa.

* * *

Andiamo in pista. E' l'ora. La sera di Liegi è una chiara e tiepida sera.

La giostra dell'iride riprende con i «quarti» dei dilettanti dell'inseguimento, che impegnano Van Loo e Frey, Porter e Oudkerk, Walschaert e Josefowicz, Jensen e Moskvin.

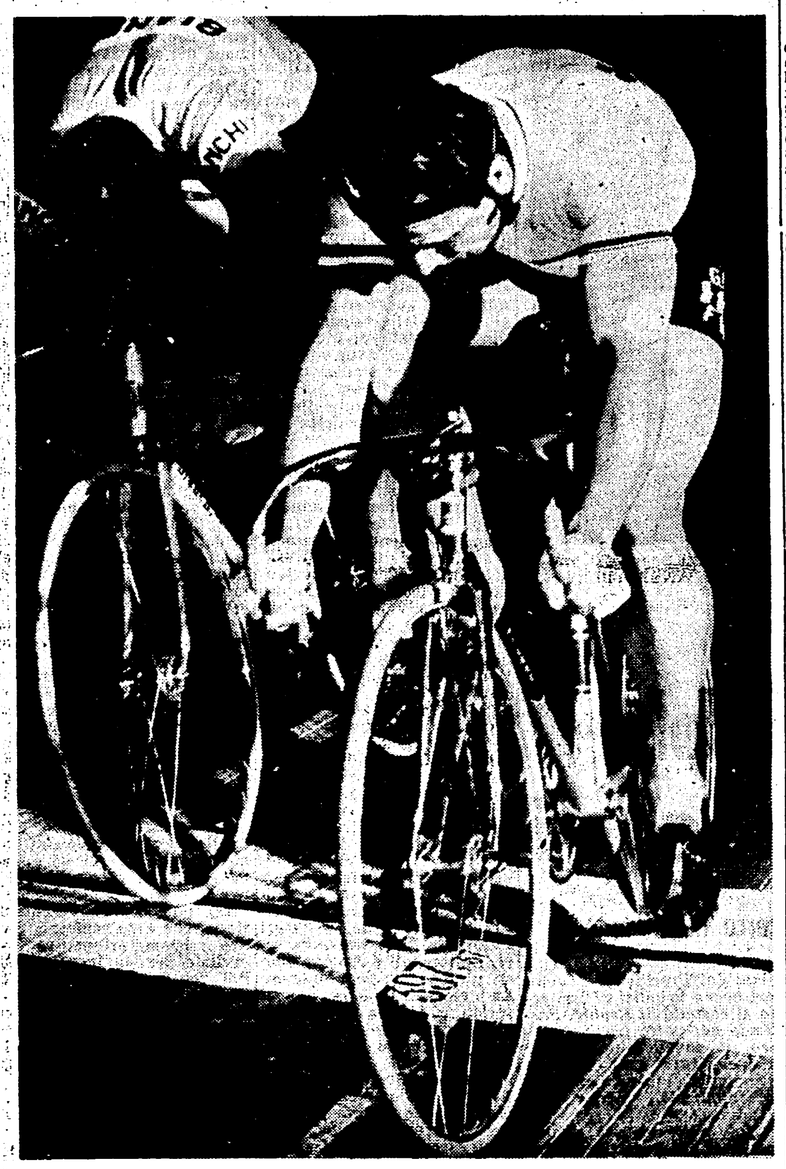
Il primo confronto si conclude con la secca vittoria del potente Frey (4'58"18), che si impone grazie anche a Costa, per il furbo trucco di una foratura. Più di un quarto d'ora di attesa e la carica chimica si esaurisce addosso a Van Loo (5'01"83). Il secondo confronto si risolve sul filo dei centesimi di secondo: è Porter (5'01") che la spunta su Oudkerk (5'01"25). Il terzo confronto è identico al precedente. Decidono, infatti, i centesimi di secondo: Walschaert (5'03"46) elimina Josefowicz (5'03"81). E il quarto confronto riserva la sorpresa clamorosa. Jensen, il campione del mondo di Milano, il favorito assoluto, viene battuto. Da chi? Da Moskvin: 5'04"19. Con una progressione rapida, sicura e con un finale fulmineo, l'atleta dell'Unione Sovietica toglie di mezzo Jensen: 5'05"72. Ecco, dunque, i qualificati per le semifinali: Frey, Porter, Wolschaert e Moskvin.

E, siamo, subito, agli ottavi velocità dilettanti. Bianchetto si sbarazza di Bicskey e di Szymanski, con la bella, elegante superiorità della classe: 12". Trentin fulmina Schillinger e Alsop, mettendo in movimento le sue possenti leve: 12". Morelon attacca e passa Romanov e Fuggerer con un rush schioccante: 11'9. Sercu approfitta di una fuga di Van Der Touw, e della rincorsa di Damiano per piazzare lo scatto felice: 13". Turrini, freddo ed astuto, lascia andare Marx, controlla Simes e sul nastro schianta tutti e due: 11"7. De Graaf infine, scalza Baensch e Bodnicks, tardi nell'azione di scatto: 11'6. Pertanto entrano nei quarti di finale: Bianchetto, Trentin, Morelon, Sercu, Graf, Turrini, mentre Damiano bussa alla porta del ricupero. Invano? Sì, purtroppo sì. Damiano cede a Bodnicks, che prosegue il torneo con Baensch.

Il finale è il solito finale rumoroso, con gli stayers. Si lanciano i dilettanti della seconda batteria (la prima s'è disputata ieri) e vince Matthes, un tedesco, davanti all'olandese Buys e al belga Vandenberb: tutti e tre entrano in finale. Poi si lanciano i «pro» e vince De Paepe su Marsel e Raynel. Il nostro De Lillo è stato fatto fuori in poche battute ed ha finito la gara al piccolo trotto, quasi volesse allenarsi per il recupero. Per oggi è tutto.

Per domani sono in programma le eliminatorie dell'inseguimento a squadre, i recuperi del mezzofondo dilettanti e «pro», i «quarti» della velocità femminile e dilettanti e le eliminatorie della velocità professionisti dove noi allineremo Maspes, Gaiardoni e Ogna.

Attilio Camoriano



Antonio Maspes, campione del mondo della velocità, cerca sulla pista di Rocourt la sua settima maglia iridata per raggiungere il primato di Scherens e per ripagarsi della delusione patita sulla stessa pista ad opera di Derksen. Maspes (a destra nella foto) secondo i pronostici dovrebbe appagare il suo desiderio.

Sulla Svezia (2-1) nella «Davis»

L'Inghilterra in vantaggio

WIMBLEDON, 2

La Gran Bretagna conduce sulla Svezia per 2-1, al termine della seconda giornata della finale europea di Coppa Davis. Gli inglesi, dopo che lo svedese Schmidt aveva battuto Wilson (6-4, 4-6, 6-4, 4-6, 6-4) riportando la sua squadra in parità, sono passati nuovamente in vantaggio, grazie alla vittoria nel doppio. E' stata una partita, quella tra Sangster-Wilson e Lundquist-Schmidt, drammatica, incredibilmente tirata, appassionante:

L'incontro è stato deciso dal primo chilometrico set che è durato un'ora e 32 minuti.

Per 39 giochi le due coppie hanno lottato per il servizio senza successo. Poi gli svedesi sono riusciti a toglierlo a Wilson portandosi in vantaggio per 20-19. Ma i britannici hanno risposto con prontezza, strappando il servizio prima a Lundquist, quindi a Schmidt e aggiudicandosi la partita sul 22 a 20.

Nel secondo set, dopo un sostanziale equilibrio nei primi nove giochi, Lundquist ha clamorosamente sbagliato una coppia di volée perdendo il servizio e permettendo agli inglesi di aggiudicarsi la partita per 6-4.

Nel terzo set, Schmidt che era apparso il migliore in campo per il forte servizio e i potentissimi drive, ha perduto la necessaria concentrazione. Al sesto gioco, lo scandinavo ha compiuto un doppio errore ed ha successivamente spedito due palle oltre la linea di base, aprendo la strada alla definitiva affermazione della coppia britannica, che si è così aggiudicato il match per 22-20, 6-4, 6-3.

Domani si giocheranno gli ultimi due singolari.

Le prove del G.P. Germania

Surtees (Ferrari) il più veloce

ADENAU, 2

L'inglese John Surtees su Ferrari è stato oggi il più veloce nella prima giornata di prove per il G. P. di Germania formula uno che si correrà domenica sull'anello del Nuerburgring.

Surtees ha coperto i 22,8 km del giro in 8'46"7 alla media di 156,9 kmh. migliorando così il record ufficiale sul giro stabilito l'anno scorso da Phil Hill in 8'57"8.

Il secondo miglior tempo è stato ottenuto da Lorenzo Bandini su BRM alla media di 152,2 kmh, mentre il terzo è andato allo scozzese Jim Clark in 9'02" alla media di 151,5 kmh.

Altri migliori tempi della giornata: 4) Richie Ginther (USA) BRM in 9'02"8 (media: 151,3); 5) Willy Mairesse (Belgio) Ferrari in 9'03"5 (151); 6) Jack Brabham (Australia) Brabham in 9'04"2 (150,8); 7) Graham Hill (Bretagna) BRM 9'11"8.

L'iridato è deciso a confermarsi mondiale

Maspes: «Voglio vendicarmi della delusione del '57»

Non teme Gaiardoni — Ma Sante non nasconde le sue speranze: «Sto benissimo: vedrete i risultati»

Dal nostro inviato

LIEGI, agosto.

E' freddo, distaccato. E' tranquillo, sicuro. E' sempre così, alla vigilia dei grandi avvenimenti. Adesso, Maspes — che s'è preparato con l'abituale scrupolo, e con la massima cura — non avverte nessuna emozione. Il giorno è domani.

— Rocour, 1957: ricordi?...

— Ricordo. Vinse Derksen, e io persi il titolo. Ricordo quel giorno con dispetto e amarezza. E, sai? E' da quel giorno che penso di vendicarmi della delusione patita. La pista di Rocour è un grosso ostacolo. E', forse, un ostacolo più grosso e più pericoloso degli avversari. Ma tante cose sono mutate, in sei anni. La mia esperienza è accresciuta, è divenuta matura. Credo che i rivali di allora, adesso quasi tutti anziani non abbiano molte possibilità di battermi sul vecchio, rugoso cemento.

— E i giovani? E Gaiardoni?

— Di lui, Gaiardoni, e di loro, i giovani, ripeto ciò che ho detto un anno fa: non li temo, non mi fanno paura. Presumibilmente, sarà ancora Gaiardoni che m'impegnerà nella finale. Come a Milano. Non è, dunque, cambiato nulla.

* * *

Non sta più nella pelle. Non aspetta che l'ora di scattare. Per esplodere? Gaiardoni si vede, si sente già sulla linea di partenza. S'agita. E' qui, è là.

— Propositi di battaglia?...

— Certo. Mi davano per morto, al rientro dall'Australia: la verità è che avevo bisogno di riposo, dopo l'eccezionale fatica. Ora sto bene, più che bene, benissimo. E lo dimostrerò: i risultati lo confermeranno. La pista di Liegi mi piace. Chi esce dalla prima curva va dritto all'arrivo. I giochi non serviranno: ci vogliono le gambe, non la fantasia, per vincere.

— E chi vincerà?...

— Io, tenterò. Ma, forse, vincerà Sterckx, che parte in testa per abitudine, ed è più cattivo del cattivo De Bakker.

— Maspes, no?...

— Maspes? Ah, già: Maspes è sempre Maspes. Però, dovessi scommettere, punterei su Sterckx.

a. c.

Morto per un K.O. il messicano Jose Monico Lara

Gli uomini della boxe hanno ucciso ancora!

Lo sfortunato atleta è rimasto due mesi in coma

Nostro servizio

CITTA' DEL MESSICO, 2

Il pugilato, meglio gli uomini del pugilato, hanno ucciso ancora. La nuova vittima del ring, l'ennesima di una lunga, dolorosa serie, è un giovane messicano di nome Jose Monico Lara, morto all'ospedale civile di San Luis dopo due mesi di atroce agonia a seguito di ferite alla regione cerebrale riportate nel corso di un drammatico KO inflittogli da Leo Rocha.

Il dramma tragicamente conclusosi all'ospedale di San Luis, quando tutto lasciava sperare che il ragazzo si sarebbe salvato, era iniziato due mesi fa a Matehuala, una piccola città a 200 chilometri da San Luis Potosi. Era in programma una riunione pugilistica e occorreva un avversario non troppo impegnativo per Leo Rocha, pugile sconosciuto in campo mondiale ma abbastanza noto in Messico. La scelta è caduta sul povero Jose Monico nonostante la sua appartenenza ad una categoria di peso inferiore e la nettissima differenza di valore sul piano tecnico. Insomma, in Jose Monico si è cercato il «materasso», il pugile, magari, destinato a finire K.O. per arricchire lo spettacolo di alcuni attimi di brivido, senza minimamente curarsi delle conseguenze che il confronto avrebbe potuto avere.

Così, Jose Monico Lara è stato mandato allo sbaraglio sotto gli occhi indifferenti dei dirigenti pugilistici, degli organizzatori, delle altre autorità sportive e con la colpevole acquiescenza del suo manager che mai e poi mai avrebbe dovuto accettare quel match per il suo ragazzo. Incalzato dal più bravo e, soprattutto, più prestante e più pesante avversario, Jose Monico Lara si è difeso abbastanza bene nel corso della prima ripresa affidando la sua difesa alla velocità degli spostamenti sulle gambe e sul tronco. Ma i tre minuti sono bastati a Rocha per «lavorarlo» al corpo, «tagliargli» le gambe, e già nel secondo tempo Lara ha cominciato a subire una severa punizione: destri e sinistri al mento, colpi alla nuca e allo stomaco, destri corti e secchi al fegato. Lara ha resistito, ha stretto i denti ed ha sofferto per non «perdere» la borsa che aveva accettato per fame.

All'inizio del terzo round, Rocha ha forzato i tempi, ha colpito Lara con violentissime scariche al corpo e al viso, poi con rabbiosa potenza ha scagliato il colpo decisivo: un destro dritto alla testa. Lara è crollato di schianto al tappeto e l'arbitro ha iniziato tranquillamente il «conto», poi ha decretato l'«out» e, infine, accennato ai secondi del ragazzo di venirsi a prendere il loro «materasso», che dopo molti secondi dalla caduta alla stuoia ancora non accennava a muoversi. Con i «secondi» saliva sul quadrato anche il medico il quale, resosi conto del grave stato del pugile, ne ordinava l'immediato ricovero in una clinica locale.

I medici di guardia alla clinica di Matehuala si rendevano subito conto che le condizioni del pugile erano disperate e dopo avergli somministrato le prime cure tese a bloccare una grave emorragia cerebrale lo trasferivano all'Ospedale di San Luis Potosi, meglio attrezzato per le cure del caso. All'Ospedale Lara veniva curato amorevolmente, ma non riusciva a riprendere conoscenza, tanto che si cominciò a parlare di un secondo «caso Lavorante», il pugile argentino messo K.O. un anno fa da Riggins a Los Angeles, rimasto alcuni mesi in stato di coma e poi «guarito clinicamente», senza tuttavia avere ancora ripreso conoscenza. Lavorante è praticamente un corpo che si muove, che mangia, che dorme, ma che non ragiona. I medici di San Luis spetavano di guarire anche Lara e per il suo ritorno allo «stato intelligente» si affidavano alla speranza, sorretti da un leggerissimo miglioramento notato nelle ultime settimane. Poi, invece, il ragazzo è nuovamente peggiorato e si è spento fra atroci sofferenze senza avere ripreso conoscenza.

I responsabili della morte di Lara è assai facile individuarli, ma per ora non risulta che essi siano stati chiamati a rispondere delle loro responsabilità, di avere cioè mandato un ragazzo incontro alla morte per una sporca manciata di dollari.

W. F.

Nenci sconfitto Franco Nenci ha subito una netta sconfitta ieri sera a Tunisi contro il pugile locale Omrane Sadok. Proietti è stato costretto a gettare la spugna per evitare che Nenci subisse una punizione più severa. Dopo un primo round equilibrato, Sadok ha attaccato a fondo nella seconda ripresa e nella terza è riuscito ad entrare nella stretta guardia dell'avversario con un secco «uno-due» al mento che ha inviato al tappeto Nenci. Contato fino a «otto» il toscano si è rialzato, ma completamente «groggy», per cui è tornato a terra su un crochet al fegato. Il gong comunque ha salvato Nenci, che nella quarta ripresa ha tentato la riscossa. Nel quinto round Sadok è tornato però a prevalere e con un destro al viso ha inviato ancora l'italiano al tappeto. Proietti allora ha lanciato la spugna interrompendo una lotta diventata ormai impari. (Nella foto, NENCI).

In viale Tiziano (ore 10)

Oggi il raduno dei giallorossi

Sempre in disaccordo Menichelli e Juve

Questa mattina, alle 10, i giocatori della Roma si ritroveranno nella sede di viale Tiziano per la prima presa di contatto con i dirigenti e con l'allenatore. I convocati sono Angelillo, Ardizzon, Bergmark, Carpanesi, Corsini, Cudicini, De Sisti, Dori, Fontana, Frascoli, Leonardi, Losi, Malatrasi, Manfredini, Matteucci, Orlando, Schutz, Sormani.

Nel pomeriggio i sanitari giallo-rossi sottoporranno poi gli atleti alla rituale visita medica. Domani mattina, infine, la squadra verrà ufficialmente presentata alla stampa, nei locali del Circolo Romano Giornalisti Sportivi, in viale Tiziano 66.

In serata poi i giocatori partiranno in treno alla volta di Thun, ove rimarranno alcuni giorni in ritiro.

* * *

Nulla di nuovo nella «crisi» Menichelli-Juve. Il giovane attaccante ex giallorosso, che, dopo essere «fuggito» da Torino, ha fatto tappa a Chiavari, dovrebbe essere oggi a Roma. Egli dovrebbe chiedere un colloquio a Marini Dettina, per spiegargli la sua situazione e chiedere consigli. Comunque, i dirigenti juventini sono decisi a non recedere dalla loro posizione: hanno confermato anche ieri che deferiranno l'ala nazionale alla Lega, se questi non accetterà le loro proposte e non farà ritorno a Torino entro lunedì.

* * *

Nel ritiro di Grottaferrata frattanto i laziali proseguono la preparazione, agli ordini di Lorenzo. Ieri mattina, essi hanno ricevuto la visita di alcuni operatori e inviati della TV e nel pomeriggio hanno sostenuto una breve partita a due porte (attaccanti contro difensori). All'allenamento non ha partecipato Maraschi, sofferente per un foruncolo ad un piede.

Tennis

De Galea: azzurri finalisti

VICHY, 2

L'Italia si è qualificata per la finale della Coppa De Galea di tennis. Maioli e Di Maso hanno infatti battuto nel doppio i belgi De Gronckel e Kaisin per 6-4, 4-6, 3-6, 6-3, 6-2: la squadra azzurra, i cui componenti avevano vinto ieri i due primi singolari, conduce dunque per tre vittorie a zero.

L'incontro di doppio è stato molto combattuto ma di un livello mediocre. I belgi hanno dato a lungo l'impressione di potere vincere ma la loro discontinuità li ha portati alla sconfitta; gli italiani negli ultimi due sets non hanno dovuto neanche impegnarsi troppo per vincere.